

Giuseppe Sannino
(13 gennaio 2020)

Mi piace la mattina presto



***«Ogni oggetto esiste solo in un soggetto che lo riconosce.
Ogni soggetto esiste in un tu che lo riconosce.» (G. Ariano)***

L'autore di questo racconto, che ai molti può sembrare forse banale, ci invita ad entrare in una dimensione in cui i vissuti soggettivi creano una armonia universale di valorizzazione. Educarci ad evidenziare il mondo dei vissuti e saperli condividere ci introduce allo stupore degli infiniti mondi che acquistano consistenza e rendono ogni esistenza ricca e creativa.



Mi piace la mattina presto essere parte dell'assordante silenzio degli ampi spazi, quasi del tutto deserti e vuoti, della parte retrostante delle aree di servizio autostradali, nascosta e sconosciuta ai più, in un qualsivoglia gelido, ma soleggiato lunedì di gennaio. Dove colgo una strana e inusuale calma che mi rasserena, una vita comunque vissuta fatta di sporadici pullman e tir, di rari autisti e passeggeri quasi tutti in sosta breve. Una calma quasi irreale a cui concorre il cinguettio di infreddoliti discreti timidi uccelli, e in lontananza l'alternò ma costante sibillare dei veicoli a motore, di chi cioè imperterritò continua a sfrecciare sull'asfalto, forse solo perché già si è fermato prima, o si fermerà più avanti, o perché non ha nessuna intenzione o necessità di fermarsi nemmeno un poco, o perché ha forse solo molta fretta di arrivare con urgenza alla sua meta. Mi piacciono

gli alberi che le delimitano, ignorati come il molto resto, quasi sempre dalla stragrande maggioranza di chi in tali oasi, talvolta agognate, si ferma, o per un caffè, o anche solo per incombenze fisiologiche non più procrastinabili nel tempo. Perché la verità è che per riuscire a percepire, cogliere, avvedersi di tali piccoli ma significativi miracoli viventi, e poi farne come me tesoro, occorre farci caso, occorre ascoltare oltre l'udibile, vedere oltre il visibile, percepire oltre il percepibile, ma tutto ciò -è meglio dirselo- non è da tutti, non è per tutti. Rivolto all'impiedi verso quest'orizzonte, per qualche lungo istante poi chiudo gli occhi, attendendo che l'autista del pullman che mi ospita, con ripetute nervose profonde e lunghe aspirazioni, riesca a finire la sua sigaretta dopo il meritato caffè, prima di riprendere col viaggio il suo lavoro. Anch'io respiro profondamente, godendomi ancora per poco le parti di questo tutto, quest'inatteso meraviglioso silenzioso orizzonte ricevuto stamattina in dono, il quale m'inebria e mi fa bene: di questo nuovo e straordinario mondo sconosciuto ai più, persino l'aria fresca, l'avverto salutare e migliore. E ora, seduto comodo al mio posto, anonimo passeggero tra i tanti, proprio mentre ora scrivo queste poche righe, ogni tanto già ritorno a quel luogo che da poco ho lasciato per riprendere il mio viaggio: alla vita speciale, meravigliosa e straordinaria che per mia fortuna lì ho incontrato e sperimentato, che di certo ancora, lenta e tranquilla, ora continua a scorrere. Anche se, son quasi certo che nessun altro, purtroppo oggi la coglierà ancora, chiamandola ancora all'esistenza, al punto che mi piace pensare che quelle parti e quel tutto, quell'orizzonte, abbia persino gioito per me che sono stato credo l'unico che oggi ne abbia goduto, e che forse ora, sarà persino un poco triste riscontrando la mia assenza in ragione della ripartenza. Non sa ancora che io però non lo abbandono, né ora né mai, perché resterà e lo porterò sempre con me, anche semmai condividendolo con chi saprà apprezzarlo, capirlo e goderselo, facendone al pari di me tesoro sia per il suo tempo presente che futuro, come proprio ora lo offro in dono a chi per caso, con pazienza mi leggesse fino al prossimo ultimo e definitivo punto fermo che tra poco viene, oltre il quale c'è solo il mio prego, eventualmente mi dicesse grazie.